

DIVIDENDI, LA FRANCIA IMPONE UNA TASSA DEL 3%



Nella legge di bilancio presentata al parlamento di Parigi all'inizio di luglio, il governo socialista guidato da Jean-Marc Ayrault ha incluso una tassa straordinaria sui dividendi. Si tratta di un prelievo del 3%, che dovrà essere applicato a tutti i profitti distribuiti dalle aziende.

Il che significa che non colpirà solamente i classici dividendi versati agli azionisti, ma anche le somme utilizzate per il riacquisto di azioni o i gettoni di presenza concessi ai membri dei consigli di amministrazione.

La misura è stata presentata dal governo francese come uno strumento volto a incitare le imprese a distribuire meno capitali e, piuttosto, a investire per rilanciare l'economia. Non è chiaro, per ora, quali siano le cifre che la nuova imposta sarà effettivamente in grado di garantire alle casse dello Stato d'Oltralpe (una prima stima governativa parla di circa 800 milioni di euro all'anno).

Tra le aziende maggiormente colpite, sempre secondo i calcoli dell'esecutivo, ci sarebbero le compagnie petrolifere Total e Gdf Suez (rispettivamente con 170 e 101,4 milioni di euro), il colosso farmaceutico Sanofi (123,5 milioni) e France Telecom (94,5 milioni).

[A.BAR.]



L'AFRICA INVASA DA FARMACI SCADENTI O CONTRAFFATTI

Una quota non indifferente di medicinali venduti in Africa e approvati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) – tra i quali figurano farmaci anti-malaria e antibiotici – non raggiunge standard accettabili in termini di qualità.

A lanciare l'allarme, e al contempo un duro atto d'accusa, sono due studi pubblicati a luglio dalla rivista inglese *Research and Reports in Tropical Medicine*.

Nella prima analisi gli autori hanno verificato 2.652 farmaci per il trattamento della malaria, della tubercolosi e delle infezioni batteriche, distribuiti in una serie di Paesi poveri. Il risultato è stato che il 13% dei medicinali non autorizzati dall'Oms può essere considerato al di sotto degli standard minimi di qualità. Ma – cosa ancora più allarmante – anche il 7% di quelli che hanno ricevuto il via libera dell'organismo internazionale è stato bocciato. La maggior parte dei farmaci scadenti proviene dalla Cina (il 18%): secondo il documento potrebbe trattarsi di prodotti contraffatti.

Un secondo studio indica, similmente, che in Ghana e nella città di Lagos (in Nigeria) circa l'8% dei farmaci anti-malaria – sebbene certificati da un'autorità locale o dall'Oms – sono risultati bocciati ai test di qualità, dal momento che non contengono quantitativi sufficienti di principi attivi.

[A.BAR.]



UN SINDACALISTA ALLA TESTA DELL'ILO

Si tratta di una vittoria non soltanto simbolica: per la prima volta al posto di direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ovvero del segretariato permanente dell'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro delle Nazioni Unite), è stato eletto un sindacalista. A guidare l'organismo sarà, infatti, il britannico Guy Ryder, già alla testa della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (dal 2002 al 2006) e poi della Confederazione sindacale internazionale (dal 2006 al 2010).

La scelta di puntare su di lui ha premiato, di fatto, un *outsider*, dal momento che la sua candidatura era opposta a quella, più "istituzionale", del francese Gilles de Robien, lanciato dall'ex presidente Nicolas Sarkozy e appoggiato dall'attuale inquilino dell'Eliseo, François Hollande.

Nel programma del nuovo direttore generale c'è in particolare l'accrescimento del peso dei Paesi emergenti e delle loro istanze all'interno dell'Ilo. Ma Ryder ha spiegato di voler fare sentire la voce dell'agenzia Onu anche con il Fondo monetario internazionale e con la Banca mondiale, sottolineando le conseguenze sociali dei regimi di *austerità* imposti ad alcuni Paesi.

[A.BAR.]



DA UN CALVARIO ALLA TUTELA DELLE VITTIME DI MALAGIUSTIZIA

Respingere un tentativo di concussione per poi trovarsi invischiato in un calvario processuale fatto di accuse in virtù di cariche mai ricoperte, vedendosi negare più volte la possibilità di essere ascoltato. Sembra la trama di un romanzo kafkiano, invece purtroppo è la storia – vera – di Mario Caizzone, un commercialista siciliano trapiantato a Milano, ormai da 19 anni alle prese con una complicata serie di traversie giudiziarie. Caizzone da qualche mese ha deciso di spendersi per i tanti che subiscono vicende simili alla sua: situazioni che possono mettere a dura prova le finanze, la reputazione e i rapporti familiari. Nasce per questo l'Aivm, Associazione italiana vittime di malagiustizia. «Io non lotto contro la magistratura, io ho piena fiducia nella magistratura – dichiara Caizzone – tanto che nel 2010 ho rinunciato alla prescrizione perché voglio che mi giudichi». L'Aivm, associazione senza fine di lucro e su base volontaria, dà consigli su come scegliere il legale o come gestire il primo impatto con i magistrati e garantisce quell'appoggio morale che, assicura Caizzone, spesso fa la differenza. E, in fin dei conti, dimostra che «questi vent'anni non sono stati buttati via: quello che è successo almeno può aiutare gli altri».

www.aivm.it - www.mariocaizzone.it

[V.N.]